

Piccoli lungodegenti a scuola sul web

ROMA. L'anno scolastico è appena ricominciato e tra i ragazzini tornati tra i banchi i musi lunghi si sprecano. C'è invece chi in classe vorrebbe tanto starci, ma non può, per seri motivi di salute. E quando torna a scuola deve faticare per recuperare le settimane o i mesi di lezione persi. Da ieri però i piccoli pazienti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù sono in contatto con l'Istituto comprensivo Via Giulia 25. A fianco di 28 letti dei reparti di oncologia, di ematologia e del modulo interdisciplinare di terapia intensiva c'è un "touch screen", un videoterminale con telecamera, che non ha bisogno né di tastiera né di mouse. In modo semplice e istintivo, toccando le icone sullo schermo, i bambini ricoverati possono partecipare alle lezioni, leggendo la

lavagna interattiva predisposta in classe e scrivendo a distanza su di essa quando serve. Oltre che con la scuola i bambini possono collegarsi con la propria casa, per videochiamate con i familiari, giocare col computer, guardare i programmi tivù. Le postazioni sono a norme medicali - in quanto a radiazioni elettromagnetiche ad esempio - oltre che sterilizzabili e forniscono al personale sanitario i dati clinici del paziente. Il progetto Smart Inclusion, questo il suo nome, è stato presentato al Bambino Gesù alla presenza, tra gli altri, del presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Profiti; del segretario del Pontificio consiglio per la salute, monsignor José Luis Marchude Redrado; del ministro dell'Innovazione e pubblica amministrazione Renato Brunetta.

Realizzato dal ministero per la Pubblica Istruzione, Smart Inclusion nasce grazie al sostegno tecnologico di Telecom Italia e alla supervisione scientifica del Cnr-Isof di Bologna. Usando programmi basati sul sistema Linux, come indicato dalla Ue, si sono risparmiati mille euro per ogni postazione in classe e 500 per ogni terminale. Circa 450 mila euro il costo complessivo, sostenuto con 100 mila euro ciascuno dal ministero dell'Innovazione, Fondazione Roma, Telecom Italia, Bambino Gesù e, per 50 mila euro, dal Cnr. La prima applicazione è stata al S.Orsola-Malpighi di Bologna. Altri sei ospedali entro il 2009: Meyer di Firenze, azienda ospedaliera di Padova, Regina Margherita di Torino, S.Matteo di Pavia e Gaslini di Genova. (L. Liv.)



Iniziativa del «Bambino Gesù» di Roma per offrire ai minori ricoverati la possibilità di continuare a studiare

Si spacca l'Osservatorio sulla Tav Sindaci di nuovo sul piede di guerra

TORINO. Quattro anni dopo gli scontri di Venaus, in valle di Susa sale la tensione. A lanciare la pietra nello stagno è stato, ieri, il presidente della Comunità montana Bassa valle di Susa Antonio Ferrentino, che ha improvvisato una conferenza stampa davanti alla Prefettura di Torino, dov'era in corso la 101ª riunione dell'Osservatorio tecnico sulla Torino-Lione. A scatenare l'ira di Ferrentino, l'ordine del giorno dei lavori: «Il presidente Mario Virano - spiega - ha inserito il progetto del tunnel geognostico di Chiomonte e il programma dei carotaggi in vista dell'opera. Virano deve chiarire la sua posizione; la bassa valle non può più tollerare che anziché un arbitro super partes, il presidente dell'Osservatorio sia il dodicesimo giocatore del Governo». Il problema: «In mancanza di risposte certe sul nodo di Torino, sul potenziamento del servizio ferroviario metropolitano (su cui la Regione ha stanziato 100 milioni di euro

e se ne attendono altri 200 dal Governo) e sul piano strategico di sviluppo della valle di Susa (640 milioni di euro promessi ma dei quali non c'è un solo euro per il 2009-2010) qualsiasi accelerazione è inaccettabile». A questo punto «Virano deve cambiare rotta, altrimenti i 23 comuni della bassa valle usciranno dall'Osservatorio». Virano uscendo dalla Prefettura, ha definito il giudizio di Ferrentino «fazio, dettato forse dall'essere in prima linea in valle di Susa, dove deve fare i conti con componenti piuttosto aggressive». In discussione, ha aggiunto, non c'è alcun progetto ma solo informative sulla galleria geognostica e sui sondaggi. E ora? Mentre Regione Piemonte e Provincia di Torino cercano una mediazione, i comuni valsesini insistono per parlare con il ministro dei Trasporti Altero Matteoli.

Bruno Andolfatto

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Dibattito sempre acceso sulla sorte dei rifugiati. Laura Boldrini (Acnur): le

persone rimandate in Libia non hanno potuto presentare domanda d'asilo



«Salvati 52mila migranti» La risposta italiana alla Ue

Ma Barrot (Ue) insiste ancora: no ai respingimenti

DA ROMA DANILIO PAOLINI

Dall'inizio del 2007 a oggi l'Italia ha soccorso in mare oltre 52mila migranti ed è consapevole che ciascuno di loro «è titolare di diritti umani, al di là del suo status legale». Dopo le accuse dell'alto commissario Navi Pillay, il nostro Paese si è difeso al Consiglio dell'Onu per i diritti umani con le parole di Laura Mirachian, ambasciatore italiano presso le organizzazioni internazionali a Ginevra. Ma la portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati Laura Boldrini ha insistito: sono i respingimenti a violare la Convenzione di Ginevra. E l'Unione europea, con il commissario per Giustizia e Sicurezza Jacques Barrot, è tornata a sottolineare l'obbligo di rispettare «il principio di non respingimento fissato dalla legislazione comunitaria nei confronti di chi vuole varcare le frontiere esterne dell'Ue». Tale principio - ha ricordato Barrot

durante il dibattito svoltosi ieri al Parlamento europeo sul tema dell'immigrazione - e sul ruolo dell'agenzia Ue Frontex - prevede che «i rinvii non avvengano verso Paesi dove le persone rischiano di essere sottoposte a trattamenti degradanti o inumani». L'Italia, finora, ha respinto le imbarcazioni verso la Libia, in base al trattato di cooperazione firmato da Berlusconi e Gheddafi. Per il ministro degli Esteri Franco Frattini, nessun appunto può essere rivolto al nostro governo. «L'Italia rispetta tutte le regole internazionali e quindi, evidentemente, non è a noi che si devono indirizzare critiche o rilievi», ha sostenuto il titolare della Farnesina, ribadendo «la ferma volontà di lavorare per il salva-

taggio delle vite umane e per salvaguardare, quindi, i diritti fondamentali». Barrot, da parte sua, ha fatto sapere che la commissione Ue sta «studiando in modo accurato» la risposta ricevuta dalle autorità di Roma alla richiesta di chiarimenti avanzata a luglio, proprio in relazione ai respingimenti verso la Libia. La perplessità dell'Onu, insomma, sembrano coincidere con quelle dell'Unione europea. «L'Italia è pienamente consapevole delle situazioni drammatiche e delle tragedie che si verificano nel Mediterraneo, siamo di fronte a una sfida senza precedenti», ha affermato a Ginevra l'ambasciatore Mirachian, osservando come il nostro Paese sia esposto da anni a «un flusso massiccio di migranti», tale da po-

ter incidere in qualche caso sull'ordine pubblico. «Nonostante - ha aggiunto la nostra rappresentante diplomatica - migliaia di persone sono state e sono salvate in mare dalle autorità italiane: 52.850 dal gennaio 2007 all'agosto 2009». Argomentazioni che non hanno convinto Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Acnur): «Sappiamo benissimo che l'Italia è sempre stata in prima fila per salvare le vite - ha infatti replicato -. Il problema è che la politica del respingimento non consente alle persone di essere identificate, a tutti quelli che si trovano sullo stesso gommone viene esteso lo stesso provvedimento in maniera indiscriminata e collettiva». In questo modo, secondo la Boldrini, si va «in rotta di collisione con l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati», in base al quale «il richiedente asilo non può essere respinto». Né risulta all'Acnur che le persone rimandate in Libia abbiano potuto presentare domanda d'asilo, «nonostante l'avessero richiesto». Il Partito democratico, con i senatori Luigi Zanda e Roberta Pinotti, ha presentato un'interpellanza in cui chiede al governo di rispondere in Parlamento ai richiami dell'Onu e dell'Unione europea. Ma il problema non può essere scaricato solo sull'Italia, ha ribadito il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, perché «riguarda tutti i Paesi dell'area mediterranea e, in senso lato, tutta l'Europa». Mantica ha quindi ricordato che «la Libia è un Paese membro delle Nazioni Unite e nessuno impedisce all'Onu e ad altre organizzazioni di aprire i propri uffici a Tripoli». Un ufficio Ue per l'asilo dovrebbe funzionare dal 2010, ha annunciato il commissario Barrot. Mentre il presidente uscente della Commissione europea José Manuel Barroso ha promesso che, se sarà riconfermato, istituirà un commissario per l'im-

Frattini: non è a noi che si devono indirizzare critiche e rilievi Lavoriamo per salvare vite umane

sfida senza precedenti», ha affermato a Ginevra l'ambasciatore Mirachian, osservando come il nostro Paese sia esposto da anni a «un flusso massiccio di migranti», tale da po-

Cure palliative, oggi il sì della Camera

DA ROMA PIER LUIGI FARNARI

La Camera approva otto dei dodici articoli della proposta di legge sulle cure palliative e la terapia del dolore. Oggi Montecitorio dovrebbe dare il primo via libera al provvedimento che passerà al Senato per la seconda lettura. Ieri l'esame della proposta è andato avanti in un clima bipartisan, che si auspica possa materializzarsi anche nel voto finale, clima interrotto solo sull'articolo otto relativo alla formazione e l'aggiornamento del personale medico e sanitario, passato con 259 "sì" contro 173 "no" dell'opposizione. La spaccatura creata su questa norma potrebbe in parte sanarsi oggi con due ordini del giorno del Pd, rispettivamente sulla ricerca di Livia Turco e gli itinerari specifici di formazione di Paola Binetti. È passato invece con un solo astenuto e 465 "sì" il primo articolo che detta le finalità del provvedimento: tutelare il diritto di accedere alle cure palliative e alle terapie del dolore nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, salvaguardando la dignità del malato, promuovendone la qualità della vita nella fase terminale della malattia e fornendo a lui e alla sua famiglia adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale. Unanimità assoluta per il secondo articolo che definisce cure palliative quelle «attive e totali» dei pazienti la cui malattia, «caratterizzata da un'irreversibile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici». Le «terapie del dolore», poi, sono intese come gli interventi per applicare alle «forme morbose croniche» un idoneo percorso per il controllo del dolore. La legge istituisce le due rispettive reti nazionali, articolate su base regionale. Attenzione anche, oltre all'«assistenza residenziale», al «day hospice», all'«assistenza domiciliare» con

un'insieme di interventi sanitari ed assistenziali che garantiscono l'erogazione di cure palliative e di terapie del dolore in casa del paziente. È stato invece accantonato l'articolo tre sulle competenze della conferenza Stato-regioni, bloccatosi su un emendamento della leghista Laura Molteni che prevedeva una sospensione dei trasferimenti previsti dalla legge per le regioni inadempienti. Si cerca un riformulazione che non danneggi i cittadini. Nessun astenuto o voto contrario sul quattro che impegna il ministero della Salute a realizzare campagne informative sull'accesso alle cure. Non ci sono stati voti contrari ma solo astensioni (178) sull'articolo cinque in materia di reti di cure palliative e terapie del dolore. La norma sulla specificazione degli standard di accreditamento delle strutture ha registrato una particolare sinergia bipartisan, con un emendamento di Livia Turco, integrato da quello della commissione, e con ulteriore richiesta di precisazione di Domenico Di Virgilio (Pdl), in merito alle cure palliative e alle terapie del dolore in età pediatrica. Quasi unanimità (un solo voto contrario) sul sesto articolo che stanziava risorse aggiuntive per il «progetto "Ospedale-Territorio senza dolore"». Un solo astenuto sull'ottavo che chiede di specificare sulla cartella clinica le caratteristiche del dolore. Dopo la spaccatura dell'articolo otto è sembrata riprendere la cooperazione con il nove che istituisce un osservatorio nazionale (432 "sì" e 3 astenuti). Il vicepresidente della Camera, l'udc Rocco Buttiglione ha criticato il Pdl e il Pd che hanno bocciato un emendamento della democratica Paola Binetti, fatto proprio dal suo gruppo, che chiedeva di specificare un impegno per la tutela e la promozione della vita nella fase terminale oltre alla sua qualità.



Paola Binetti (Ansa)

Clima bipartisan Unica spaccatura su formazione del personale medico e sanitario

MEDICI CATTOLICI

«No alla legalizzazione dell'eutanasia attiva e passiva»

Ieri è ripartita in commissione Affari sociali della Camera, la discussione generale sul fine vita. Proseguirà anche oggi e domani. Contro il testo approvato in Senato sono intervenuti alcuni radicali, prenotatisi in massa prima della chiusura estiva, spalleggiate da Barbara Pollastrini (Pd), che ha rispolverato la formula occhettiana del «un nuovo inizio», invocando «un diritto mite». Secondo il sottosegretario alla Salute, Eugenio Roccella, invece c'è la necessità di «rispettare l'impostazione di fondo» data a Palazzo Madama. «Frutto di un lungo, approfondito e democratico dibattito», ha ricordato Raffaele Calabrò (Pdl). L'Associazione medici cattolici italiani (Amci), intanto, «si augura che sia approvata presto una legge che eviti indebiti ingerenze ideologicamente volte a far entrare nella prassi e nelle mentalità la liceità dell'eutanasia, attiva o passiva, mentre auspica che aumenti sempre più il dialogo franco tra competenze mediche e aspettative dei pazienti». Il comunicato dell'Amci, sottoscritto dal presidente Vincenzo Saraceni, dai vicepresidenti nazionali Aldo Bova, Stefano Ojetti, Chiara Mantovani e dal segretario nazionale Franco Balzaretto, sottolinea che «alimentazione e idratazione, anche parenterali, quando raggiungono il fine per cui vengono somministrate, ovvero apportino liquidi e sostanze nutritive utilizzabili dall'organismo, rappresentano la doverosa ed ineludibile cura dovuta a ciascun essere umano».

STUDI CATTOLICI
Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavalleri

N. 583 - Settembre 2009

Tre domande sull'enciclica «Caritas in veritate»
Raffaele Bonanni, Roberto Cota, Francesco D'Onofrio, Paolo Galassi, Enrico Letta, Ivan Malavasi, Sergio Marini, Maurizio Sacconi & Carlo Sangalli intervistati da Nicola Guiso

Giuseppe Lazzati & il referendum sul divorzio
di Cesare Cavalleri

Psicologia. Terapia riparativa: riparare che cosa?
di Franco Potenzio

Michael Jackson: santo subito?
di Gianfranco Morra

L'etica di Internet
di Angel Rodriguez Luño

Copia saggio a richiesta

www.ares.mi.it
e-mail: info@ares.mi.it

20131 Milano Tel. 02 29.52.61.56 Via Stradivari, 7 Fax 02 29.52.01.63